



Sedar CNA Servizi
Ravenna



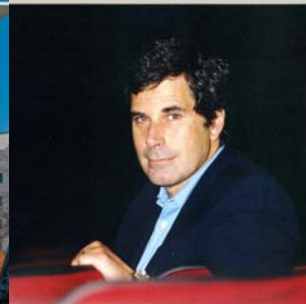
Sedar CNA Servizi - Viale Randi, 90 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 298511 - Fax 0544 239950
cnaservizi@ra.cna.it - www.ra.cna.it



Michele Serra

Scrittore e giornalista, autore televisivo e teatrale, collabora da molti anni con il quotidiano «La Repubblica» e con «L'Espresso»; nelle rubriche da lui curate, *L'amaca* e *Satira preventiva*, descrive con garbata ironia vizi e costumi della politica e della società italiana.

All'Archivoltò è legato da un lungo rapporto di collaborazione: sono suoi i testi degli spettacoli *Peter Uncino* (2001), interpretato da Milva e David Riondino, *I bambini sono di sinistra* con Claudio Bisio (2003) e *Italiani, italiani, italioti* con la Banda Osiris e Ugo Dighero (2009). Inoltre, Serra è salito personalmente sul palco del Teatro dell'Archivoltò in occasione di alcuni eventi speciali, il più recente *Satirico concerto* (2012) a fianco di Stefano Bollani, con la regia di Giorgio Gallione.



Giorgio Gallione

Regista e drammaturgo, dal 1986 è Direttore artistico del Teatro dell'Archivoltò di Genova. Collabora con scrittori come Stefano Benni, Daniel Pennac, Francesco Tullio Altan, Michele Serra, Niccolò Ammaniti. Ha curato elaborazioni drammaturgiche e adattamenti da opere di Roddy

Doyle, Ian McEwan, Italo Calvino. Tra le sue regie più recenti, *La misteriosa scomparsa di W* di Stefano Benni con Ambra Angiolini, *L'invenzione della solitudine* di Paul Auster con Giuseppe Battiston, *Beatles Submarine* con Neri Marcorè e la Banda Osiris. Al di fuori dell'Archivoltò ha curato regie tra gli altri per Sabina Guzzanti, Luca e Paolo, Lella Costa. In campo lirico, particolarmente attento alla musica del Novecento, da Bernstein a Rota, da Weill a Glass, ha firmato spettacoli per il Teatro alla Scala di Milano, il Regio di Torino, l'Arena di Verona, il Teatro dell'Opera di Metz, il Regio di Parma, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Teatro Massimo di Palermo e molti altri. Attualmente, si sta occupando della regia del musical *La famiglia Addams*, nell'adattamento italiano con Geppi Cucciari ed Elio. Attivo come autore in campo televisivo, è stato capoprogetto nelle prime due edizioni dello spettacolo *Crozza Italia* su La 7; ha collaborato con Neri Marcorè per l'edizione 2011 del Concerto del Primo maggio trasmessa da RaiTre e per la trasmissione di RaiTre *Neri Poppins* (2013).



© Fabrizio De Sanctis

Teatro dell'Archivoltò

Fondazione

Diretto da Pina Rando e Giorgio Gallione, fin dai suoi esordi ha operato nel settore del teatro di prosa con un indirizzo artistico, drammaturgico e stilistico assolutamente originale, rivolto all'inseguimento di nuovi territori e nuove forme di espressione teatrale, la cui ispirazione può essere di volta in volta la letteratura o la musica, il cinema o il fumetto, sempre e comunque nella direzione del nuovo, dell'inconsueto e dell'inedito.

In quasi trent'anni di attività ha prodotto più di 100 spettacoli, presentati in tutta Italia e premiati tra l'altro con il Biglietto d'oro conferito dall'Agis nel 1991 per *Angeli e soli* di Calvino e nel 2008 per *Un certo Signor G* di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Tra gli spettacoli più significativi degli ultimi anni, segnaliamo *Monsieur Malaussene*, *La buona novella* di Fabrizio De Andrè, *I bambini sono di sinistra*, *La donna che sbatteva nelle porte*, *Berlinguer I pensieri lunghi*, *Beatles Submarine*. E tra i protagonisti più recenti degli spettacoli dell'Archivoltò ricordiamo Claudio Bisio, Neri Marcorè, Marina Massironi, Giorgio Scaramuzzino, Eugenio Allegri, la Banda Osiris, Ugo Dighero, Ambra Angiolini, Giuseppe Battiston. Dal rapporto privilegiato con la letteratura coltivato dal direttore artistico Giorgio Gallione sono nate collaborazioni con autori come Stefano Benni, Daniel Pennac, Luis Sepulveda, Altan, Michele Serra, Roddy Doyle, Ian McEwan e molti altri.

Dal 1997, in seguito a un'opera di attento restauro, di cui la compagnia si è fatta carico, l'Archivoltò è attivo a Genova negli spazi del Teatro Gustavo Modena, vero gioiello architettonico, e della moderna Sala Mercato, ricavata qualche anno più tardi dal recupero dell'adiacente mercato comunale.

In queste sale, oltre a produrre i propri spettacoli, il Teatro dell'Archivoltò, ospita una stagione variegata, capace di accogliere espressioni artistiche diverse, dal teatro comico d'autore al teatro civile, dalla danza alla musica jazz, al teatro di ricerca, oltre alle rassegne di teatro ragazzi indirizzate alle scuole e alle famiglie.

Father and son



Teatro Alighieri
mercoledì 25, giovedì 26,
venerdì 27 giugno 2014, ore 21



Provinciale
di Ravenna

in collaborazione con
ARCO
LAVORI

Father and son

ispirato a “Gli Sdraiati” e “Breviario comico”
di **Michele Serra**

con
Claudio Bisio

e con i musicisti
Laura Masotto violino
Marco Bianchi chitarra

regia
Giorgio Gallione

scene e costumi Guido Fiorato
musiche Paolo Silvestri
luci Aldo Mantovani

produzione Teatro dell'Archivolto

padre
Non è il momento di fare cambiamenti,
rilassati, prenditela comoda.
Sei ancora giovane,
hai ancora così tanto da conoscere.
Trovati una ragazza, sistemati.
Guarda me, sono vecchio, però sono felice.
Un tempo ero come sei tu ora,
e so che non è facile stare calmo
quando trovi qualcosa per cui valga la pena di andare.
Ma prenditi il tuo tempo, pensa a tutto quel che hai.
Domani tu sarai ancora qui,
ma i tuoi sogni potrebbero non esserci.

figlio
Come posso provare a spiegargli?
Quando lo faccio, lui si gira dall'altra parte.
È sempre la solita vecchia storia:
da quando ho potuto parlare, mi è stato ordinato di ascoltare.
Ma ora vedo la mia via, e so che devo andare.
Ho pianto tante volte, nascondendo tutto ciò che avevo dentro.
Il problema è che tu non mi conosci.
Ma ora c'è una nuova via
e io so che devo andare.

da *Father and son* di Cat Stevens



take your time,
think a lot,
think of everything
you've got. for you
will still be here
tomorrow, but your
dreams may not.

Father and son racconta il rapporto
padre/figlio radiografato senza pudori e con un linguaggio
in continua oscillazione tra l'ironico e il doloroso, tra il
comico e il tragico. È una riflessione sul nostro tempo
inceppato e sul futuro dei nostri figli, sui concetti – entrambi
consumatissimi – di libertà e di autorità, che rivela in
filigrana una società spaesata e in metamorfosi, ridicola e
zoppa, verbosa e inadeguata. Una società di “dopo-padri”,
educatori inconcludenti e nevrotici, e di figli che preferiscono
nascondersi nelle proprie felpe, sprofondare nei propri
divani, circondati e protetti dalle loro protesi tecnologiche,
rifiutando o disprezzando il confronto. Da questa assenza

di rapporto nasce un racconto beffardo e tenerissimo,
un monologo interiore (ovviamente del padre, verboso
e invadente quanto il figlio è muto e assente) a tratti
spudoratamente sincero. La forza satirica di Serra si
alterna a momenti lirici e struggenti, con la musica in
continuo dialogo con le parole. La società dalla quale
i ragazzi si defilano è disegnata con spietatezza e
cinismo: ogni volta che la evoca, il padre si rende conto
di offrire al figlio un ulteriore alibi per la fuga.
È una società ritorta su se stessa, ormai quasi
deforme, dove si organizza il primo Raduno
Nazionale degli Evasori Fiscali, si medita di
sostituire al “porcellum” il ben più efferato
“sputum”, dove non è chiaro se i vecchi lavorano
come ossessi pur di non cedere il passo ai giovani
o se i giovani si sdraiano perché è più confortevole
che i vecchi provvedano a loro.
Inventiva sfrenata, comicità, brutalità, moralità
sono gli ingredienti di un irresistibile soliloquio
che permettono al protagonista di confrontarsi
con un testo di grande forza emotiva e teatrale,
comica ed etica al tempo stesso.

© Fabrizio De Sanctis



(da *Father and son* di Michele Serra)

Annoto con zelo scientifico, e nessun ricamo letterario:
sei sdraiato sul divano, immerso in un accrocchio spiegazzato
di cuscini e briciole, il computer acceso appoggiato sulla
pancia. Con la mano destra digiti qualcosa sull'iPhone.
La sinistra regge con due dita un lacero testo di chimica.
Tra lo schienale e i cuscini vedo l'avanzo di uno dei tuoi
alimenti preferiti: un wurstel crudo. La televisione è accesa,
a volume altissimo, su una serie americana nella quale
due fratelli obesi, con un lessico rudimentale, spiegano
come si bonifica una villetta dai ratti. Alle orecchie hai
le cuffiette collegate all'iPod: è possibile, dunque, che tu
stia anche ascoltando musica. Non essendo quadrumane,
purtroppo non sei ancora in grado di utilizzare i piedi per
altre connessioni; ma si capisce che le tue enormi estremità,
abbandonate sul bracciolo, sono un evidente banco di
prova per un tuo coetaneo californiano che troverà il modo
di trasformare i tuoi alluci in antenne, diventando lui
miliardario, e tu uno dei suoi milioni di cavie solventi...
Ti guardo, stupefatto. Tu mi guardi, stupefatto della mia
stupefazione, e commenti: “È l'evoluzione della specie”.
Penso che tu abbia ragione. Ma di quale specie, al momento,
non ci è dato sapere.

Claudio Bisio

Diplomato alla
Civica Scuola per Arte
Drammatica del Piccolo
di Milano, membro della
Compagnia i Comedians
con Gabriele Salvatores
e Paolo Rossi, come
attore nasce a teatro.
Nel corso degli anni,
nonostante i sempre
più fitti impegni con il
cinema e la televisione,
ha continuato a calcare
le tavole del palcoscenico
con una certa continuità,
collaborando dal 1997
in poi con il Teatro
dell'Archivolto di Genova,
che ha prodotto diversi
spettacoli di cui il
popolare attore è stato
protagonista, tutti con la
regia di Giorgio Gallione.
Tra i vari titoli ricordiamo
Monsieur Malaussène e
Grazie! di Daniel Pennac
(1997/2001), *La buona
novella* (2000/2001),
I bambini sono di sinistra
di Michele Serra, e il
reading spettacolo *Io
quella volta lì avevo 25
anni* di Gaber e Luporini
(2009/2010).

